

Un Lupo differente

In un tempo recente, là vicino alla foresta nera, viveva un lupo di taglia media, preso in giro da tutti per tre motivi: il primo era perché era troppo buono rispetto ai lupi della sua razza, poi perché non mangiava carne e, infine, perché aveva il pelo nero azzurro e arancione. Tutti gli animali che si trasferivano da quelle parti notavano subito la sua diversità ed esclamava: “Oh, un lupo col pelo nero, azzurro e arancione!”, e qualche altro “Oh, un lupo vegetariano”, ed altri ancora “Oh, un lupo buono e mansueto...avrà sbattuto la testa da qualche parte quando era piccolo, poverino!”. Ma nel tempo il lupo si era ormai abituato a tutte le cattiverie che gli venivano dette sin da quando era piccino. E la testa, lui, non l’aveva sbattuta da nessuna parte, era proprio nato così, diverso.

Un giorno, non si sa come e non si sa perché, diminuì la vegetazione del luogo ed il lupo cominciò a disperarsi.

In quello stesso periodo, aveva deciso di trasferirsi da quelle parti una famiglia di lupo-cane-corno composta da padre, madre, figlio e figlia. La lupetta-cane-corno fece presto amicizia con il lupo diverso, poiché anche lei aveva la stessa età e poiché anche lei aveva subito le cattiverie degli altri animali sin da quando era piccola. Anche lei, infatti, aveva delle particolarità per cui aveva sofferto: il corno sulla fronte ed il pelo color arcobaleno. Da qui il soprannome di ‘Arcocorna’.

Nel frattempo il lupo diverso aveva sopportato tempi molto duri e ogni volta che Arcocorna trovava un ciuffetto d’erba, subito glielo portava. Ma Lupo aveva sempre fame, e così un giorno si decise a dare il suo primo morso di carne. E questo gli piacque.

Un giorno, mentre stava afferrando un agnellino, arrivò Arcocorna per portargli un nuovo ciuffetto d’erba.

“Ma... ma... Lupo, cosa fai?” gridò la lupetta. Lupo, preso dalla voglia di carne fresca e dalla fame, come dicono gli umani ‘una fame da lupo’, non la sentì nemmeno. A quel punto, Arcocorna gli diede una cornata sul dorso e Lupo sputò fuori l’agnellino morto.

E poi aggiunse: “Non pensavo che mangiassi carne! Sei diventato uguale a tutti gli altri lupi, sei cattivo e terribilmente carnivoro!”

“Ma...ma...ma... Arcocorna! Ho fameeee! La vegetazione è scomparsa quasi del tutto” disse Lupo.

“Perché allora uccidi gli agnelli piccoli e indifesi?” replicò Arcocorna e poi per la rabbia sbatté il suo corno per terra. La terra subito tremò ed improvvisamente si arricchì di vegetazione.

“Ma Arcocorna come hai fatto?” esclamò Lupo davanti a tanta meraviglia. Arcocorna, un po’ stupita, gli confidò che a volte in seguito a forti emozioni le accadevano fatti eccezionali.

E poi Lupo le chiese: “Ma perché ti sei arrabbiata così tanto?”

“Pensavo di essermi innamorata di un lupo bello e sensibile. Non avevo mai incontrato prima d’ora un lupo come te!” rispose la lupetta.

“I....I....I....I... I N N A M O R A T A ?” esclamò lupo. Il lupo non aveva mai avuto amici né tantomeno qualcuno che gli dichiarasse il suo amore. E da lei, anche lui, era subito rimasto colpito.

“Anch’io provo qualcosa per te” disse emozionato...Poi prese fiato e aggiunse: “Quando mi sono messo a mangiare carne, mi vergognavo! Mi sentivo in colpa per aver ucciso. Gli agnellini si catturano più facilmente e sono carne tenera, ma poi dopo ho provato un forte rimorso.”

Arcocorna comprese il suo pentimento e lo invitò a guardare tutto il verde intorno.

Lupo, a cui mai nessuno aveva dato un nome per quanto era diverso, aveva trovato qualcuno che lo amava per la sua sensibilità, qualcuno che lo capiva e che lo voleva per come lui era davvero e così Lupo riguadagnò la fiducia in se stesso. In quel momento i suoi difetti si erano trasformati in pregi!

La morale di questa storia è che bisogna sempre rimanere fedeli alla propria natura, anche nei momenti difficili. Prima o poi nella vita incontreremo qualcuno che ci apprezzerà per quello che siamo veramente!

GIOIA FICETOLA 3 C – SC. PRIMARIA B. CROCE – CENTOBUCHI (I.C. MONTEPRANDONE)